

CASTELNUOVO E PESCHIERA. Undici professionisti si turneranno per una media di 150 - 200 inoculazioni al giorno

Medicina integrata pronta ai vaccini

Nei locali della «Mgi Basso Garda» al Centro servizi Pederzoli, presto coinvolti circa diecimila assistiti

Lo spazio della Medicina di gruppo integrata «Sanità territoriale Basso Garda», al piano seminterrato del Centro servizi Pederzoli, è stato autorizzato per diventare un polo per la somministrazione dei vaccini anti Covid-19. La richiesta di aprire il centro vac-

cinale è stata inoltrata nei giorni scorsi all'Ulss9 Scaligera dal sindaco di Castelnuovo del Garda Giovanni Dal Cero (il Centro servizi, alle spalle dell'ospedale, si trova sul territorio castelnovese). «Con l'Ulss abbiamo fatto una riunione, seguita da un sopralluogo in cui gli spazi sono stati valutati idonei», spiega Dal Cero, «i vaccini verranno somministrati dagli 11 medici di base di Castelnuovo e di Peschiera che fanno parte

della medicina di gruppo». A conti fatti, al netto degli anziani con più di ottant'anni e delle categorie a cui è stata data la priorità, «si tratta di coinvolgere circa 10mila persone tra i due paesi», illustra il primo cittadino. L'organizzazione, aggiunge, «sarà curata dai medici di base in collaborazione con l'Ulss9. Il Comune, assieme alla Protezione civile e alla polizia locale, gestirà la logistica nel parcheggio con il posizionamen-

to di transenne, la fornitura di carrozzelle, l'ausilio per il trasporto dei vaccinandosi e il supporto nella fase di prenotazione: oltre alla piattaforma online della Regione, dove verranno inseriti i poliambulatori, stiamo valutando di mettere a disposizione un numero di telefono dedicato». L'attività ordinaria della medicina di gruppo non verrà compromessa: «I medici si turneranno nelle vaccinazioni, per cui i poliambulatori ri-

marranno aperti. Come avvenuto per i vaccini antinfluenzali, l'obiettivo è arrivare a 150-200 vaccinazioni al giorno», conclude il sindaco. I medici della Mgi Basso Garda sono i dottori Massimo Amedeo Cantù, Gilda Macchione, Marina Mariani, Massimo Augusto Oliva, Manuela Ottoboni, Antonietta Pellone, Christian Poli, Antonio Panzino, Cristo Queretti, Claudia Stagnoli e Dino Michelangelo Zordan. ■ K.F.



Una vaccinazione

AFFI. Il sindaco contrattacca dopo il «no» espresso da Cavaion che blocca il progetto di riqualificazione dell'area

Centro commerciale, Bonometti non desiste

Calcolati impatto paesaggistico e volumi di traffico. «Anche sul territorio di Tramonte aperta una grande struttura di vendita»

Luca Belligotti

Roberto Bonometti, sindaco di Affi, replica a tamburo battente al «no» espresso dalla giunta comunale di Cavaion guidata da Sabrina Tramonte in merito alla costruzione del nuovo centro commerciale che dovrebbe sorgere a fianco del Grand'Affi.

Tramonte ha precisato che il diniego a questa nuova struttura commerciale (11mila metri quadrati di superficie di vendita, su un totale di 15.888 mq di superficie lorda) non si deve considerare un no al Comune di Affi. E ha precisato: «Con Affi abbiamo avuto sempre un ottimo rapporto di collaborazione. Questa presa di posizione è un sì al territorio tema molto caro a me personalmente e alla nostra amministrazione. Siamo convinti che la legge regionale che impone una condivisione sovramunicipale per strutture di queste dimensioni sia corretta».

Di tutt'altro parere il primo cittadino di Affi. «Sotto il profilo urbanistico territoriale, l'area dove dovrebbe sorgere

il nuovo centro commerciale è posta all'interno della zona riconosciuta come consolidata, ai sensi della legge regionale sul contenimento di consumo del suolo», argomenta Bonometti. «Quindi», prosegue, «sicuramente idonea alla realizzazione di interventi edilizi di recupero, in conformità dello spirito della legge stessa. L'area è stata dichiarata degradata con delibera di giunta n. 159/2013, ai sensi della legge regionale sul commercio che agevola il recupero di tali aree. Pensare che un privato possa fare un investimento economico per realizzare delle aree a verde non è realistico».

«Noi dell'amministrazione di Affi invece lo abbiamo fatto perché abbiamo il modo di finanziare, con la perequazione dell'intervento in questione, la riqualificazione della vicina area già di proprietà comunale. Questa sarà destinata ad attività ludico sportiva e a verde pubblico». Per quanto riguarda il problema dell'aumento di traffico, il sindaco di Affi ricorda: «Sono già stati ottenuti i pareri favorevoli sia per la Vas (Valuta-



L'area interessata al nuovo centro commerciale al centro dello scontro

zione ambientale strategica) sia circa la Valutazione Integrata degli impatti. Sono stati valutati sotto il profilo tecnico studi e documentazione sul problema».

«Qualunque attività antropica ha un impatto ambientale», obietta ancora il sindaco, «non per questo però si può pensare di non realizzare nulla. È necessario prevedere di mitigare il più possibile l'impatto negativo sull'ambiente, mettendo in atto misure compensative che in questo caso sono già previste dalla legge regionale sul commercio. Queste sono previste nell'intervento in questione e sono già state valutate positiva-

mente dagli uffici regionali».

IMPATTO PAESAGGISTICO

«Questo progetto ha ottenuto l'autorizzazione paesaggistica. Si è resa necessaria», illustra Bonometti, «perché parte dell'area è soggetta a tale vincolo. L'intervento è migliorativo. Il centro commerciale esistente (Grand'Affi ndr) dalla parte dove dovrebbe sorgere, termina male il profilo architettonico. Quella costruzione è stata autorizzata in forza alla legge Piano casa, ampiamente derogatoria, ed è sorta in una zona non è vincolata paesaggisticamente, seppur adiacente a quella destinata al

nuovo centro commerciale».

L'ultimo argomento riguarda l'aspetto economico. «È un investimento economico importante», sottolinea il sindaco, «che il privato ha valutato sotto l'aspetto della sostenibilità. L'operazione garantisce nuovi posti di lavoro». «Anche sul territorio di Cavaion è stata aperta una grande struttura di vendita (l'ipermercato Martinelli ndr), anche questa, come è stato insinuato per il nuovo centro commerciale di Affi, può penalizzare altre attività nel comparto del commercio. Sarebbe opportuno proporre iniziative concertate anziché farsi la guerra», conclude. ■

BREZZONE. Nove le riunioni nel corso del 2020

I conti in Consiglio Gestirlo costa 1.162 euro l'anno

Record di presenze per Dall'Olio, i tre Brighenti e Bertonecelli

Con 1.162,85 euro a Brenzone si riesce a fare funzionare il consiglio comunale. Una cifra davvero bassa per muovere la macchina amministrativa. Con poco meno di 2.500 residenti, Brenzone è il meno popoloso degli 8 centri rivieraschi scaligeri. Il Consiglio nel 2020 si è riunito solamente nove volte.

La vita amministrativa deve proseguire, tra un lockdown e una riapertura e così a Brenzone sono stati fatti i conti dei gettoni da corrispondere agli 11 consiglieri: in media una seduta consiliare costa poco più di 129 euro per quanto riguarda la parte «politica».

Ottimo le performance di presenza, in aula o al pc, per buona parte degli eletti. A quota 9 presenze su 9 si trovano il capogruppo di maggioranza, Rosario Brighenti e i colleghi Paolo Dall'Olio, Luca Brighenti, Silvano Brighenti e il capogruppo di minoranza Tommaso Bertonecelli. A quota 8 su 9 si sono piazzati Devis Consolati, delegato ai lavori pubblici, e il consigliere di minoranza Aldo Veronesi. Infine, fermo a 4 presenze è Mattia Faccioli, subentrato però al posto del dimissionario Gianangelo Alpino e quindi non paragonabile ai colleghi per presenze in aula. Del resto, il record-

man di presenze in consiglio nel 2018 era stato proprio Gianangelo Alpino che, dall'allora sindaco Tommaso Bertonecelli, aveva avuto la delega a caccia e agricoltura.

Bassissimi i compensi degli otto consiglieri pagati col gettone di presenza, che ammonta a 17 euro e 89 centesimi. Esclusi sindaco, vicesindaco e assessore, che godono di stipendi a parte, ciascun «consigliere semplice» ha potuto portare a casa tra un minimo di 71,56 euro (Mattia Faccioli) e un massimo di 161,01 per i già citati consiglieri con nove presenze su nove.

Capitolo a parte per il primo cittadino che, grazie alla delibera numero 106 del 16 novembre 2020, dovrebbe incassare 1.659 euro, cioè 227 euro in più mensili rispetto agli anni precedenti al 2019. Il vicesindaco e per l'assessore, mensilmente, ricevono invece rispettivamente il 20 per cento e il 15 per cento dello stipendio del sindaco, cioè meno di 300 euro lordi ciascuno. Il sindaco Davide Benedetti, tuttavia, incassa appena 829 euro e 69 centesimi invece dei 1.659 previsti dalla legge perché è un dipendente pubblico e ha quindi solo il 50 per cento della indennità prevista per i primi cittadini di comuni sotto i 5 mila abitanti. ■ G.M.

GARDA. Protezione civile con droni e aereo anfibo al lavoro nei giorni festivi di zona rossa

Tre giorni di monitoraggio con tentativo di salvare il cigno

Poche persone in giro, controllate anche le barche. Registrate immagini della Rocca dove ci fu una frana

Uno stuolo di uomini, sul Garda per i controlli della zona rossa a Pasquetta, era pronto ad aiutarlo, cercando di recuperarlo con droni, gommoni e reti. Ma il cigno rifugiatisi nel Porto Vecchio di Lazise ha rifiutato di farsi soccorrere. Il 3, 4 e 5 aprile

tre droni, un aereo anfibo e una ventina di volontari della Protezione civile del Reparto Voli Emergenze hanno sorvolato la zona del lago in accordo con le amministrazioni di Garda e Torri e con Provincia e Regione, a supporto del Centro operativo comunale di Garda con la Polizia locale e i Carabinieri di Caprino e Peschiera, che hanno svolto pattugliamento a terra e reso disponibile un elicottero. Lo scopo era monitorare la

zona e fare assistenza alla popolazione. La situazione è stata molto tranquilla.

Lunedì pomeriggio, racconta Davide Burei, presidente del Reparto Voli Emergenze, «al Coc di Garda è arrivata una chiamata dalla Polizia locale di Lazise. Ci chiedevano di soccorrere un cigno sofferto nel Porto Vecchio. Aveva un rigonfiamento nel collo, come se avesse ingoiato un pesce o qualche oggetto che avrebbe potuto soffocar-

lo». Si sono mossi due squadre di terra e l'anfibio, con a bordo un esperto nel recupero animali. «Quando siamo ammarati, i Vigili del fuoco di Bardolino stavano già tentando di avvicinarlo con il gommoni, ma quello si allontanava a piccoli voli». Individuato dal drone e raggiunto con l'anfibio, nuovo inutile tentativo. Ogni qualvolta lo avvicinavano, l'animale si alzava nell'aria per ricadere in acqua. «Un'ora dopo abbi-



Protezione civile durante i controlli

mo desistito e siamo rientrati al Coc di Garda dove la situazione è stata monitorata fino alle 18,30». Ovviamente questa non è stata la sola operazione delle tre giornate che hanno visto volontari e forze

dell'ordine monitorare la Riviera degli Olivi e registrare, su richiesta dell'amministrazione di Garda, immagini della Rocca, del punto in cui nel febbraio 2009 si staccò una frana. «Registrazioni fornite

alle autorità affinché verificano eventuali modifiche», ragguaglia Burei. «Dall'alto sono state tenute a vista le persone e le barche. Si è trattato di un controllo di sensibilizzazione all'uso della mascherina e al distanziamento: regole generalmente rispettate». I volontari nei tre giorni hanno prestato servizio a turno dalle 9 alle 18. Non ci sono state emergenze. Ricordano i Carabinieri di Peschiera: «Non abbiamo registrato problemi né situazioni di rilievo da segnalare. Le presenze erano ridottissime. Chi si è spostato lo ha fatto in modo legittimo». Tre sono invece state elevate dalla Polizia locale di Lazise, per spostamenti non consentiti, una delle quali a Pasquetta. ■ B.B.